ASSOCIAZIONI: In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci con diritto ad inserzioni, un anno . . L. 24 per gli altri . . . . » 18 semestre, trimestre, mese in proporzione. - Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO-AMMINISTRATIVO COMMERCIALE-LETTERARIO

INSERZIONI: Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 4, Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabacchi in Piazza Vitt. Eman. e Mercatovecchio. — Un numero cent. 5, arretrato cent. 10

Ricchezza Mobile - Aliquote e tassazione.

E' nell'imposta sui redditi della R. M., che meglio potrebbe e dovrebbe estrinsecarsi il principio della progressione. Ma prima ancora deve essere abbassata, almeno per le fortune minori, l'aliquota enorme che toglie il 10 0,0 a un reddito di appena 1100 lire — e deve esser innalzato il minimum tassabile, il cui limite attuale è assolutamente vergognoso per un Paese Civile. Non è enorme che un misero bottegaio che guadagna 534 lire e che ciò deve mangiare e vestirsi con L. 1 46 al giorno, debba pagare al Fisco L. 20 e cioè ben 6 centesimi al giorno? E non è del pari enorme che quando egli ne paghi il doppio, e ci è appena 1100 lire, debba pagare più di 110?

E' vero che l'Italia non è ricca, che il suo Erario deve subire le conseguenze dell' incredibile, miracoloso progresso dal paese raggiunto in 40 anni — è vero che perciò noi dobbiamo pagare di più degli altri, ma il troppo è troppo. Nè possiamo quindi pretendere l'elevazione del minimum ai limiti dei paesi ben altrimenti più ricchi e prosperi del nostro — nè la limitazione delle aliquote di quegli stessi paesi. Ma coll' esagerazione del sistema attuale è certo che le frodi e le illegalità sono frequenti, universali: e chi non darà ragione al contribuente? E poi vi sono davvero delle cose che urtano: un povero maestro con 800 lire di stipendio netto non paga niente; un altro con 801 lire paga nientemeno che 45 lire! E non può sfuggirvi!

Stridenti sono poi gli sbalzi d' imposta per un tenuissimo aumento di reddito: il cittadino con 533 lire di reddito è esente, con 534 paga 20 lire, con 800 paga 53 lire e con 801 ne paga 60. E' giusto?

Il minimum, come quello attuale per gl' impiegati com. e prov., dovrebbe, a mio parere, essere esteso tutti i colpiti dall' imposta personale sulla R. M. senza ditte che anche tale limite — di 800 lire — è ben minore a quello degli altri paesi, e solamente accettabile in quanto la tassazione sia moderatissima.

Siano dunque esenti i redditi fino a 800 lire, da 800 a 2000 paghino 5 0,0 (sempre fatta detrazione delle prime 800 lire dichiarate esenti) — Paghino il 6 0,0 i redditi da 2000 a 5000 — e solo sull' eccedenza sulle prime 2000 lire che saranno tassate come le precedenti. Fra i 5000 e i 10000, sempre collo stesso sistema, si paghi il 7 0,0, fra i 10 e i 20 l' 8 0,0 — fra i 20 e i 50 il 9 oltre i 50000 il 10 0,0.

Sempre detraendo le prime, 800 lire e applicando la maggior aliquota solo all'eccedenza sulle classi inferiori, si otterrà una progressione continua, assolutamente senza sbalzi e che sarà dimostrata ad evidenza dall' unito specchietto:

Reddito accertato fino a L.	Detrazione	Residuo reddito tassabile	Con aliq. inferiore: Reddito	Con aliq. inferiore: Imposta	Con aliquota sup.: Reddito	Con aliquota sup.: Imposta	Totale imposta	Aliquota di tassazione
800	800	—	—	—	—	—	—	0.—
900	»	100.—	—	—	100.—	5.—	5.—	0.56
1000	»	200.—	—	—	200.—	10.—	10.—	1.—
1500	»	700.—	—	—	700.—	35.—	35.—	2.33
2000	»	1200.—	—	—	1200.—	60.—	60.—	3.—
2100	»	1300.—	1200	60	100.—	6.—	65.—	3.14
3000	»	2200.—	1200	60	1000.—	60.—	120.—	4.—
5000	»	4200.—	1200	60	3000.—	180.—	240.—	4.80
6000	»	5200.—	4200	240	1000.—	70.—	310.—	5.17
10000	»	9200.—	4200	240	5000.—	350.—	590.—	5.90
16000	»	15200.—	9200	590	6000.—	480.—	1070.—	6.69
20000	»	19200.—	9200	590	10000.—	800.—	1390.—	6.95
40000	»	39200.—	19200	1390	20000.—	1800.—	3190.—	7.97
50000	»	49200.—	19200	1390	30000.—	2700.—	4090.—	8.18
70000	»	69200.—	49200	4090	20000.—	2000.—	6090.—	8.70
100000	»	99200.—	49200	4090	50000.—	5000.—	9090.—	9.09
200000	»	199200.—	49200	4090	150000.—	15000.—	19090.—	9.55
400000	»	399200.—	49200	4090	350000.—	35000.—	39090.—	9.77

Come si vede la progressione, con tale sistema, continua anche senza ulteriore aumento dell' aliquota assoluta: e ogni lira di reddito in più, diremo così, pagherà allo Stato una parte di aliquota maggiore. Naturale che sia la graduazione, ma i limiti delle varie classi possono essere diversi dai suaccennati — che non servono se non a di lucidare il sistema.

E' poi chiaro che, almeno in principio, l'Erario col cambiamento vagheggiato, verrà a perdere parecchi e parecchi milioni — ma dei possibili rimedi diremo un'altra volta. Qui voglio solamente accennare a ciò, che dal 1893 in poi quasi ogni Ministro ordinò studi e statistiche che dormono negli Archivi. Non devono proprio servire a nulla tutti quei quintali di carta fatti riempire allo scopo di studiare delle riforme più che altro *umane* al nostro sistema fiscale?

Auronzo, 26 gennaio 1902.

A. Larice.

Consiglio comunale.

La seduta di mercoledì.

(Continuaz. e fine, vedi numero di jeri)

L' assessore Franceschinis non ha ricevuto nessuno schiaffo.

Franceschinis. Il consigliere Renier è venuto qui a dirci che l' assessore per la pubblica istruzione, il quale sono io, come quegli che, nella sua qualità di consigliere provinciale approvò il regolamento della commissione, ricevette dai suoi colleghi della Giunta uno schiaffo — morale, ben s' intende, dal momento che la Giunta trovò di respingere il regolamento medesimo; e si mostrò ansioso, egli disse anche, di vedere come questo assessore per la pubblica istruzione si sarebbe comportato in consiglio. Schiaffo ricevuto, no, intanto: noi della Giunta siamo tutti d'accordo; in quanto all' ansietà sua di sapere come sarei per comportarmi, è presto soddisfatta.

Certamente, non seguiterò il consiglio — e sarebbe tanto facile — d' assentarmi al momento del voto: gesuiteria suggeritami oggi in certo modo da un giornale. Io voterò: è voterò naturalmente con la Giunta. E che non vuol dire che io mi trovi in contraddizione col Franceschinis consigliere provinciale. Trovi, trovi il consigliere Renier in quanto fu detto e scritto sul proposito nel Consiglio Provinciale, trovi una sola prova che io abbia votato il piano organico; Rilegga quegli atti e cerchi pure: ma la mia approvazione dell'organico non troverà; e non vi troverà che io abbia approvate le spese d' un impianto messo in così grande stile.... Si vorrebbe fare di me, e si capisce, una vittima allegra contro cui sbizzarrirsi.

E non fu esatto, il consigliere Renier, in alcuni punti. Intanto, nessuno della Giunta faceva parte della Commissione. Fu quasi per cortesia che vi si disse aver noi libertà di entrare nel portone dell' istituto: figurarsi! l' assessore dell' istruzione pubblica poteva visitare un collegio pubblico, nel quale anche il Comune vi entrava la sua parte!.. Un giorno, andammo, io e l' onorevole Sindaco, a fare una visita alla Commissione: una specie di visita di complimento. E un membro di essa ci domandò il nostro parere; ed io lo dissi apertamente: si erano sprecati molti danari, si era fatto un organico troppo dispendioso: un rettore con 3500 lire di stipendio, un censore con 2500, un economo con 2000; un segretario.. — Questo — affermai, — mi sembra spreco di danaro inutile; — ed il mio concetto lo esternai anche al cav. Braida, che ha capito come certi lussi noi non li vogliamo..

Noi volevamo e vogliamo un collegio eminentemente popolare, e non di lusso. E tanto il cav. Braida lo capì, che, nel condurmi a visitare i locali, aprendo la porta di una stanza, mi diceva scherzoso: — Aspetti: chiuda gli occhi e li apra quando è dentro, e dirà: troppo lusso. — E io dicevo infatti: — Sì, troppo lusso!... — (*Si ride*)

Il consigliere Renier mi pone un dilemma a proposito dell' avere io combattuta la sospensiva. Ma egli sa come è andata la cosa. La proposta sospensiva del consigliere Casasola parve a me ed ai miei vicini — per non far nomi, cito il prof. Pecile — che fosse una specie di tranello: voi volete ritardare l'apertura del Collegio di Toppo — pensavamo — per avvantaggiare il Collegio degli Stimatini: epperciò abbiamo detto: no! — Eravamo, allora, al momento dell' aprirsi delle scuole; e il nostro sospetto non era perciò ingiustificato.

Non ho votato il plauso alla Commissione, proposto dal compianto consigliere Milanese. E questo dico non già per difendermi, chè è inutile; perchè, se mai lo avessi anche votato e da allora avessi mutato avviso, non troverei da dolermene; lo avrei fatto per convinzione, e reputerei dovere di onestà il confessarlo. E come non ho votato il plauso, non votai nè l' organico e nè il piede di lusso in cui il Collegio era stato messo. Ho sempre detto che si spese troppo; sono sempre arrivato alle stesse conclusioni cui giunse il mio collega assessore Sandri. Altro non ho da dire.

Ciò che ne pensa il consigliere Caratti.

Caratti. Comprende che l' assessore Franceschinis, attacca'o con vivacità di parola e quasi con cortese violenza dal consigliere Renier, si difenda: ma questa loro discussione, queste loro botte e risposte, ci distraggono dalla discussione, reale e importante. Confessa che nella proposta della commissione egli avrebbe voluto trovare tutto il bene, tutto il meglio, anche per i sentimenti di affetto che lo legano personalmente a taluno dei suoi membri, di amicizia e di stima per tutti; confessa inoltre che, ciò non essendosi verificato, credeva, e lo crede anche oggi, che quei membri medesimi possono e debbano trovarsi d' accordo con noi.

Difatti, casa vuo'e la Giunta? cosa vogliamo noi?... Che il Collegio prosperi, e adempia così l' ufficio cui lo destinava il fondatore; che si porti il numero delle piazze a sessanta e si possa darvi posto ad alcuno dodici piazze gratuite come il testatore e gli eredi suoi volevano; che sui bilanci possa ogni anno assegnare una certa somma, affinchè i giovani più distinti possano compiere i loro studi all' università, come pur dice il testatore; che il Collegio viva da sè, non con soccorsi del Comune... E voleto che i membri della commissione non vogliano ancor essi tutto questo?... Ah no, ah no! non si può veramente pensare ch' essi nol vogliano. Ho troppo alta stima, ho troppo alta fiducia in essi, per dubitare ch' essi pensino nemmeno che ciò che noi vogliamo sia male, sia condannabile!...

Ora, la divergenza in che consiste? . . Eh, nei conti. Ho ammirato l' assessore Sandri per la sua esposizione serena, minuziosa di cifre, tutte controllate, appurate. Certo, il suo compito non era dei più gradevoli, nè per lui nè per chi lo ascoltava; egli mi faceva l' effetto di un amico sincero, il quale, vedeva una famiglia che non sa misurare l' uscita con le risorse proprie. Eccolo lì, l' amico brontolone: il caffè costa troppo, il vino costa troppo, il teatro costa troppo... Ma le famiglie che non lo ascoltano, vanno in rovina. E se i comuni non vanno in rovina come le famiglie private, ben sopravvengono poscia gli anni delle difficoltà, in cui si trovano alle prese col bilancio, in cui devono gravare la mano sopra i cittadini...

— Mah — si dice — quando si tratta di certe cose, di collegi, per esempio, non bisogna parlarne, perchè parlandone si guastano. — La stessa antifona che si ripeteva per il Collegio Uccellis. Ricordo: quando, altra volta, fui consigliere... di prima edizione, ho provato a sollevare una questione simile, anche per il Collegio Uccellis: e mi si disse appunto che guai a toccarlo, che io volevo la rovina del Collegio e così via. Al punto che, preoccupato di questo e per rovinare il Collegio... sono andato via io, dal Consiglio, e non mi sono più occupato della cosa.

E il risultato?.. Altri parlò, dopo di me, ed ebbe le stesse risposte; e son passati gli anni ed il Collegio Uccellis è costato al Comune 100000 lire, e passeranno altri anni e ne costerà altrettante per non aver avuto il coraggio di parlarne una volta per sempre e di metterlo in grado di bastare a sè stesso...

O perchè dunque non parliamo oggi del Collegio di Toppo Wassermann, oggi in cui ne siamo ancora in tempo e prima che si prenda anche per esso una china dalla quale riescirà più difficile ritrarsi?...

Altro punto di essenziale differenza, è il criterio di ammissione dei gratuiti. Ora, vediamo: un collegio di questo genere è creato sostanzialmente, a favore di persone povere da accogliersi gratuitamente, alle quali si aggiungono i convittori paganti. Come si è provveduto finora?.. Lo dirano le cifre: abbiamo finora tre posti gratuiti. Come si provvederà in avvenire?.. Le difficoltà della ammissione lo dicano: si vorrebbe che i posti gratuiti fossero dati... non so... a tanti genii, così che non solo si andrà incontro al caso verificatosi di tre soli posti, ma si potrebbe non averne nessuno, stando ai criteri della commissione.. Ma è questa, in nome di Dio, la volontà del testatore?... Ed è possibile che la nostra città, la nostra Provincia, sia un paese dove tanto abbondano i cretini?..

Piccolo incidente.

Una voce: Bene!

Schiavi. Frasi per ricercare l' applauso!... E si rallegri: lo ha avuto!

Caratti. Ella sa che ho imparato da lei, nel suo studio, a non curare gli applausi del pubblico. Dico quello che penso; e d' altro non curo!..

Schiavi. Ma fa dire agli altri quel che non dicono!

— Non è vero!.. Ed ella sa che questo sarebbe, nel caso attuale, tanto più impossibile, in quanto la commissione è presieduta da persona che m' è carissima... Dunque, lasci stare gli applausi, e sia invece tanto benevolo con me, come io sento di dover essere per lei, che mi fu maestro, rispettoso...

Insiste sulla questione delle cifre: con i criteri e l' impianto proposto dalla commissione, si andrà incontro a un deficit annuo di 5000 lire, nella migliore delle ipotesi; e dalle cifre, dissentire non si può

Torna alle piazze gratuite. Il testatore ne prescriveva un certo numero; la commissione stabilisce tali vincoli, per accordarle, che si può incorrere nel caso di non averne proprio nessuna: essa dice non essere opportuno che si aprano le porte del collegio a chi non sia fornito di eccezionali doti d' ingegno.

Un consigliere della minoranza: Benissimo!

— Benissimo!?.. Sta bene: è un criterio sul quale si può discutere; ma non qui, non oggi: noi dobbiamo qui cercar d' attuare il concetto che suggerì al conte di Toppo il suo testamento. Se volete che discutiamo il vostro criterio, il quale io non condivido, vi do un appuntamento, per quest' autunno, quando avremo tutti più tempo; ma qui, ma oggi, non c' è il tempo nè il luogo: qui dobbiamo pensare che vi è prescritto di assegnare un certo numero di piazze gratuite e che dobbiamo rispettare queste prescrizione, senza incepparla con criteri discutibili i quali ci possono condurre alla stranezza di non poter assegnare posti gratuiti a nessuno!... Questa è, per noi, la questione!...

Non crede che il Consiglio provinciale si opporrà ai criteri ond' è ispirata la Giunta. Il Consiglio provinciale si preoccupava di una sola cosa: di non essere chiamato, cioè, a versare oltre una certa somma: e come volete che oggi si opponga, se noi gli diamo, senza maggior suo aggravio, la possibilità di collocare sei alunni, anzichè uno e mezzo?.. Egli crede anzi che uno fra i difensori più vigorosi delle idee della Giunta, nel Consiglio provinciale, sarà il consigliere Renier: ma non vi sarà nemmeno bisogno della sua eloquenza.

Crede che la Giunta non avrebbe potuto venire dinanzi al Consiglio con proposta diversa da quella che fece, dal momento che i criteri suoi tanto sono diversi da quelli della commissione — e per la pianta organica e per l' accettazione dei graziati e per il piede di casa o di lusso.. Deplora solo che un complesso di piccole questioni, in cui la politica avrà avuto anch' essa la sua parte, abbiano inasprito la cosa al punto da far apparire un dissenso là dove non c' è e non potrebbe esistere, noi tutti essendo animati dallo stesso desiderio di veder fiorire il Collegio e di veder rispettata la volontà del fondatore. Crede che la Commissione — ignara, per sua confessione e come lo siamo quasi tutti, del come vada fondato un collegio, siasi lasciata trascinare da un tecnico, il quale voleva coronare la sua carriera didattica facendo *il meglio possibile* senza pensare se *questo meglio* era effettivamente *possibile* coi mezzi che si avevano. Ma non crede, e ripete di avere troppo alta la stima per poter crederlo, che i membri della stessa, oggi di fronte alle osservazioni dell' *amico brontolone* di cui parlò prima, voglio persistere a seguir i sogni di quel tecnico. Gli sembra, ad ogni modo, che, oggi, una discussione in proposito peccherebbe di esuberanza, d' inutilità.

Sui criteri di ammissione per le piazze gratuite.

Bonini La questione fu già sviluppata sufficientemente, dal lato finanziario e morale, con gli ascoltati discorsi del consigliere Renier per la Commissione e degli assessori Sandri e Franceschinis e consigliere Caratti. Egli si limiterà a fare una osservazione come antico maestro: si crede in ciò competente, poichè ha passato la sua vita insegnando. Or bene, egli trova eccessiva l' affermazione della Commissione in riguardo ai criteri per ammettere gli alunni a gratuità: eccessiva e non rispondente ai tempi e al fatale andare delle cose. Io vi dico in verità — egli afferma — che se voi adotterete gli otto decimi in tutte le materie d' insegnamento come necessari ad ottenere i posti gratuiti, non troverete, o solo in menoma parte, a chi assegnarli: e questa non può essere stata l' intenzione del fondatore, che voleva beneficare un numero fisso di giovani poveri. Per avere costantemente, dalle classi elementari in avanti, gli otto decimi in tutte le materie, bisognerebbe essere genii: e questo non si può richiedere, nè stando alla parola e nè allo spirito del testamento. Vedono quanto profondi sono i dissensi in questo senso, fra i criteri nostri e quelli della Commissione!...

In difesa della Giunta Pecile.

Comencini Il consigliere Renier accennò, facendo la storia del Collegio, alle pratiche fatte in comune con la giunta presieduta dal Senatore Pecile, della quale pur io facevo parte; e come allora si pensasse di adattare il Palazzo Gorzolini a collegio con una spesa di lire 8000 Ma non si parlava allora nè di chiesa, nè di sale per il direttore, nè di risaldamento.. per il quale soltanto sono andate parecchie migliaia di lire, nel termosifone, senza avere un riscaldamento sufficente.. Ora, da 34000 lire di spesa che si prevedevano, compresi i mobili si è arrivati a 110000. E per ottenere cosa?.. Egli visitò l' istituto, e vide i bei locali del palazzo rovinati, sale tagliate da corridoi bui... Quanto agli esami per l' ammissione ai posti gratuiti, il sistema non gli va: gli esami, sono prove molto incerte. Egli sa cosa sono gli esami...

—

Tutte queste discussioni sono seguite dal pubblico sempre numeroso con la più viva attenzione; e spesso commentate, da questo e quello, con parole e frasi talora di plauso, talora di critica: non sempre, queste ultime, ripetibili.

La replica del consigliere Renier.

Renier. Non replicherà a tutti i colleghi, tanto più che l'esito finale non è dubbio: egli e tutti lo sanno, lo sapevano ancora prima d' intervenire alla seduta: sotto questo aspetto, riconosce anch' egli, con il collega Caratti, l' inutilità della discussione. Nega che vi sieno lussi, nel collegio: del resto, lo riconobbe lo stesso assessore Sandri, quando rilevò deficenze in un dormitorio e nella Chiesa ed in altro.

C' è il lusso dello scalone, c' è il lusso della sala grande: ma questi, li troviamo nei locali, e non potevamo più demolirli!.. E gli avversari potevano risparmiarsi l' osservazione anche sul lusso della pianta..

Circa la questione se il Comune possa chiedere alla Provincia ch' essa non comprenda la tassa ereditaria nel suo contributo alla fondazione del collegio, dice che la Giunta fece male a porre in dubbio tale concorso...

Girardini. Eh, risulta tanto chiaro!

— Non vi sono lussi neanche nella pianta: se vuolsi che il Collegio vada bene, occorrono quei certi titolari; e per esigere che sieno persone degne e che facciano il loro dovere, bisogna pagarli.

Quanto ai criteri per l' ammissione alle piazze gratuite, la commissione si preoccupò di non creare spostati: aiutare i poveri, i miserabili ad elevarsi, sì, ma quelli soltanto che dimostrano di avere le attitudini allo studio. Nè parvero eccessivi gli otto decimi: al professore Bonini, che affermò non potessi gli otto decimi pretendere se non da genii, contrappongo un altro professore non meno di lui provetto per lunga carriera d' insegnamento — il professore Misani, il quale disse che per avere gli otto decimi basta essere mediocri.

Agli assessori Franceschinis e Sandri, i quali asservarono che in seno della commissione mancava un rappresentante della Giunta e che questa non ebbe perciò campo di esporvi le sue vedute: dirò, non essere questo dipeso dalla commissione.

Quando essa ebbe sentore che la Giunta dissentiva dalle sue proposte e già si affermava che avrebbe concluso col respingerle; il presidente cav. Braida si presentò dall' illustrissimo signor Sindaco, e lo pregò di procurare che un abboccamento avesse luogo fra Commissione e Giunta, per discutere la relazione di quella e cercare insieme un accordo... Non è colpa nostra se l' abboccamento mancò, se l' accordo non fu tentato...

Non era più tempo!

Sandri, assessore. La commissione non si era data questa premura, prima di mandare quello statuto al Consiglio provinciale!... E dopo che questi aveva approvato il regolamento, non era più tempo. Perchè, o le modificazioni che si potevano concordare sarebbero state di poco rilievo, o allora non ci bastavano; o sarebbero stato essenziali, e veramente quali a noi pareva necessario d'introdurvi, e allora il regolamento doveva essere ripresentato al Consiglio provinciale, e v'era quindi lo stesso pericolo oggi dal Consigliere Renier agitato dinanzi agli occhi nostri come uno spauracchio — di un disaccordo fra Comune e Provincia.

Se egli parlò di lussi, pur rilevando alcune deficienze innegabili; parlò di lussi negli accessori: per esempio, i banchi in legno noce, gli inginocchiatoi nella chiesa in legno noce con dorature, il lusso della piante... Se per amministrare la intera sostanza del legato, sparsa un po' dovunque in tutta la Provincia, bastò finora un impiegato — e veramente bisognerà pensare anche per questa; o come va che per il Collegio si richieda un così numeroso personale? per una quarantina di alunni?..

La perorazione dell'avvocato Schiavi.

Il suo testamento come consigliere.

Schiavi. Non ho potuto trattenermi dall'interrompere il consigliere Caratti: le immeritate accuse sommuovono a ribellarvisi, ed egli ha creduto di poterci denunciare, noi della commissione, come gente che disprezza l'istruzione dei poveri, come gente che reputa il suo paese un paese di cretini!...

Ah non è sotto questa veste ch'è lecito a lui, ch'è lecito a nessuno di presentarci!... Non è sotto la veste di gente che disprezza il proprio paese che noi possiamo tollerare di essere dipinti, noi che il paese abbiamo, con amore costante, se non con valore, per lunghi anni servito!... No, non è lecito dipingere come sprezzatori del loro paese, come nemici del povero le persone da cui si dissente. Si possono ad esse rivolgere critiche e censure per le idee che professano, per i criteri cui s'inspirano: ma non dipingerle in cosifatto modo e metterle in luce così falsa, così sinistra!...

Legge, per confermare quali pensamenti portassero la commissione a fissare le norme per l'accettazione gratuita degli alunni poveri di famiglie non sufficientemente provviste:

«.... in quanto a noi, non abbiamo creduto che col prescrivere l'ammissione di graziati Egli (il testatore) mirasse a scopi di mera beneficenza individuale, poichè, data questa supposizione, il solo fatto di appartenere a famiglia disagiata avrebbe costituito titolo sufficiente all'ammissione dell'alunno.

«Abbiamo fermamente creduto che altri e più elevati intenti trasparissero dal complesso del Suo testamento, e che questa disposizione oltrecchè alla beneficenza, mirasse ad un'utile ed importante funzione sociale, la quale certamente non potrebbe esplicarsi se il solo bisogno bastasse a dischiudere ad un giovanetto la via del sapere.

L'Istituto vagheggiato dal conte di Toppo non doveva essere un istituto di beneficenza purchessia, ma tale da servire al *miglioramento della Società civile e riuscire di lustro e decoro della nostra città*. Doveva essere una creazione, per così dire, aristocratica, beninteso di quella aristocrazia dell'intelletto e del cuore, che nessun sovvertimento sociale arriverà mai a distruggere. Seguendo questi concetti fummo alquanto severi nell'ammissione dei graziati, prescrivendo che questa abbia luogo per concorso di merito, e che tale favore sia conservato solo da che ottenga negli studi il profitto richiesto per la esenzione dalle tasse scolastiche... »

Si dica: voi, nel dare questa interpretazione al testamento, sbagliaste: ma non ci si venga a dire che noi trattiamo il nostro paese come un paese di cretini!... non ci si venga a dire che noi combattiamo l'istruzione dei poveri!... Io ci tenevo a protestare contro questa immeritata accusa, io, che sento più forte, e personalmente, l'offesa: io, nato povero, e solo per il soccorso di amorosi parenti riuscito a completare gli studi e pervenuto all'onore di sedere fra gli amministratori del Comune!... Ed io sarei contrario acchè i giovani poveri studiassero? io, nemico di fornir loro i mezzi, perchè possano conquistarsi una posizione?... nemico della istruzione loro?... Ah sarebbe indegno del mio passato e del mio presente sarebbe indegno di me! Non lo si dica: è ingiusto. Io bramo non meno di voi che i poveri siano elevati all'altezza della cultura necessaria per poter reggere il proprio paese: ma io, e con me i colleghi della commissione, diciamo: chi è nato povero non soltanto di fortuna ma ed anche d'intelligenza, non lo può essere, non lo deve essere. Il tentarlo è denaro sprecato: e il testatore, con le parole sue, dimostra che nol voleva. E credo in errore il consigliere Bonini quando sostiene che basti essere povero per essere ammesso gratuitamente nel Collegio.

Bonini. Io non ho detto questo!

Schiavi. Se non ha detto questo, deploro di avere interpretato le sue parole così!

Il consigliere Schiavi, in alcuni punti del suo discorso, specialmente, appariva, più che infervorato, eccitato, sdegnoso e commosso ad un tempo. Egli rivolge quindi alla Giunta, e l'appunta dei non aver fatto conoscere le sue proposte: perchè non le ha portate al Consiglio? perchè non le ha fatto conoscere in tempo?..

— E finisco — soggiunge. — Finisco con questo, che sarà forse il mio testamento di consigliere comunale. Io dico al Consiglio: — Tu, Comune di Udine, hai in mano, col Collegio Di Toppo, uno strumento efficacissimo per l'avvenire della tua gioventù per la educazione sua.. Ci pensi, il Consiglio comunale: che se, come crede la Giunta credesse anch'esso che le rendite non siano sufficienti; è necessario che il Comune e la Provincia pensino al resto. Le amministrazioni pubbliche non si conducono soltanto col criterio delle spese misurate. Avere un Istituto come il Collegio di Toppo, vuol dire avere in mano una leva potente per rialzare ed allargare il livello della coltura in paese, vuol dire avere in mano una fiaccola di civiltà.. Pensi il Consiglio comunale che il Collegio non è un affare; esso è una obbligazione giuridica e morale della Provincia e del Comune.. E nessuna somma è meglio spesa che quella per l'istituzione pubblica: e non sono danari sprecati quelli che si spesero e spenderanno per il Collegio..

Pensino, pensino i signori consiglieri alla necessità che i giovani, *anche se poveri* — e ripeto questa frase, cui si volle dal consigliere Caratti attribuire un significato che non ha — i giovani, dico, *anche se poveri*, ma purchè abbiano le attitudini per lo studio, possano approfittare della istruzione e acquistare così il mezzo di contribuire anch'essi al pubblico reggimento, portandovi la loro coltura, i loro sentimenti, le aspirazioni delle loro classi... Ma non già i non favoriti da natura di mente atta a ricevere l'istruzione, pei quali, ne siamo sempre convinti, sarebbe uno sprecare il danaro..

Ben potranno essi ugualmente e non meno onoratamente servire il Paese nella loro posizione di operai, di artisti...

Io vi dirò ancor questo: che in Italia abbiamo 94000 allievi di collegi clericali e solo 14000 di collegi liberali! Pensateci, signori consiglieri.

Dal posto a me vicino, il signor Libero Grassi dice:

— O che importa?..

Ultime cartucce.

Caratti replica. Dice che l'avvocato Schiavi prende lui, Caratti, come bersaglio facile perchè lo sa amico e discepolo suo. Egli accetta questa parte di Cireneo, per deferenza; ma non può permettere però, senza rilevare la cosa, che si fraintendano le sue parole, per accusarlo di ciò che non pensò e non disse. Legge un periodo del testamento, e rileva che la Commissione, con le parole *anche se poveri*, venne a limitarlo. Ora, la questione è tutta lì: aveva la Commissione, ha il Consiglio diritto di porre questa limitazione alla volontà del testatore?... Non egli si è sognato di porre i criteri della commissione alla berlina: criteri ch'egli non condivide, ma che, ad ogni modo, si possono discutere, ma disse e riconferma che quei criteri, che quella limitazione sono una aggiunta, una modificazione alla volontà del testatore; ed equivoci su tale asserzione sua non gli sembrano possibile.

Girardini, con un discorso notevole, avvalora le divergenze che esistono — e non si possono negare — fra i criteri della Giunta e quelli della commissione. Con tali divergenze era impossibile fare diversamente da quello che fece la Giunta: non si poteva che tornar a fare per intiero il regolamento che non era rimediabile in nessun modo.

Parla di nuovo l'assessore Franceschinis; poi, il Sindaco mette ai voti l'ordine del giorno, dicendo che la Giunta era «imparzialmente e oggettivamente ferma nelle sue conclusioni».

Il voto.

L'esito della votazione, per appello nominale, è il seguente:

Si: Bigotti, Bonini, Bosetti, Braidotti, Caratti, Carlini, Comencini, Comelli, Collovig, Cudugnello, Driussi, Facchini, Franceschinis, Franz, Girardini, Madrassi, Magistris, Montemerli, Mattioni, Paoluzza, Parissini, Pignat, Rizzi, Salvadori, Sandri, Vittorello.

No: Renier, di Trento.

Si erano assentati, durante la seduta: Franzolini, Minisini, Gropplero; poco prima del voto, di Pramparo, Pecile, Schiavi.

Una rettifica

alle dichiarazioni della Giunta.

L'assessore municipale sig. Pietro Sandri nella seduta 29 corr. del Consiglio comunale accennava che dalla Provincia non erano state comunicate al Municipio le variazioni apportate addì 30 settembre 1901 dal Consiglio provinciale allo Statuto del Collegio di Toppo-Wassermann. Per l'esattezza invece crediamo d'informare, constarci che la Deputazione provinciale con nota 2 ottobre 1901 n.o 5832 accompagnava all'Ill.mo sig. Sindaco di Udine la deliberazione 30 settembre del Consiglio provinciale nonchè lo Statuto colle apportate modificazioni, affinchè volesse sottoporle alle determinazioni dell'On. Consiglio comunale.

Cronaca Provinciale

Gemona.

Accidente mortale. — In seguito al tetano, svoltosi per ustioni accidentalmente riportate, mercoledì mattina nella località *dei Paulis*, moriva la bambina di sei anni Maria Tutti, figlia di Annibale, stradino comunale. La poverina, nel pomeriggio di lunedì u. s., dalla corte in cui si trovava con la madre, era passata nella cucina in cerca della zia; e, non avendola ritrovata, si era seduta placidamente accanto al fuoco. La fiamma, direttale contro forse da una corrente d'aria, le attaccò le vesticciuole, ed essa, quasi senza accorgersene, ne rimase tutta investita.

Nè il pronto soccorso della madre, nè le cure mediche valsero a portarle un qualche lenimento: il tetano svoltosi dagli strazianti dolori, la condusse immensamente compianta dai suoi, alla tomba.

Cronaca Cittadina

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

31 — 1 — 1902.	ore 9	ore 15	ore 21	31 ore 8
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello dal mare	752.3	753.4	755.5	758.2
Umido relativo	78	62	65	—
Stato del cielo	cop.	cop.	cop.	cop.
Acqua caduta mm.	—	—	—	4 3
Velocità e direzione del vento	calma	10-E	21-E	16-E
Term. centig.	6 3	6.2	4.9	6.8

Temperatura

Giorno 30	massima	—7.0
	minima	—1.3
	minima all'aperto	—0 6
Giorno 31	minima	—2.6
	minima all'aperto	—1.7

Venti deboli settentrionali al nord e centro deboli o moderati meridionali altrove; cielo vario sull'alta Italia, nuvoloso altrove con alcune pioggie.

Camera di commercio.

La Camera è convocata per il giorno di venerdì 5 febbraio p. v. alle ore 10 per trattare il seguente ordine del giorno.

1.o Comunicazioni della Presidenza.

2.o Storno di fondi.

3.o Nomina di un membro della Camera in surrogazione del defunto cav. uff. Carlo Kecler.

3.o Istituzione dei Magazzini generali per le sete ed affini.

5.o Applicazione della tassa camerale al commercio temporaneo e girovago. — Regolamento 1869.

6.o Domanda di sussidio della scuola d'arti e mestieri di Udine per l'istituzione di un corso annuale teorico-pratico per conduttori di caldaie a vapore.

7.o Nomina di un membro del Consiglio di vigilanza del R. Istituto tecnico di Udine in sostituzione del defunto Consigliere Koehler.

8.o Nomina di un membro supplente nella Commissione provinciale per l'imposta di ricchezza mobile in sostituzione del rinunciatario Consigliere Spezzotti.

9.o Nomina di due membri della Commissione per la tassa comunale d'esercizio e rivendita.

—

Tassa di esportazione degli oggetti di antichità e d'arte.

La legge del 26 dicembre 1901 ha imposto, a partire dal 5 gennaio, una tassa speciale del 5 per cento sul valore degli oggetti d'antichità d'arte (esclusi quelli di artisti viventi) destinati all'estero.

Gli oggetti d'arte antichi — cioè, secondo la tariffa doganale, quelli anteriori al secolo XIX — continueranno inoltre a pagare il dazio d'uscita dell'uno per cento sul loro valore.

Il valore dell'opera d'arte viene determinato dai competenti uffici (pel Veneto le R.R. Gallerie di Venezia) nelle licenze da essi rilasciate per l'esportazione.

Tariffe ferroviarie ridotte per trasporto di persone e merci.

La *Gazzetta Ufficiale* del 25 gennaio pubblicò la legge che stabilisce tariffe ridotte pel trasporto degli invitati ai Congressi, degli espositori, dei giurati o degli oggetti diretti alle esposizioni, degli elettori politici, dei veterani e reduci dalle patrie battaglie, degli scrofolosi ed ammalati indigenti, dei membri della Federazione ginnastica e delle associazioni di carità, di allievi, allieve e personale degli Istituti civili di istruzione ed educazione governativi o riconosciuti dallo Stato, dei soci del Club alpino italiano, delle Compagnie teatrali, di maestri comunali, di operai e braccianti d'ambo i sessi, dei cavalli da corsa, riproduttori e puledri spediti a grande velocità, degli alberi d'innesto, piantine forestali, macchine e strumenti agrari, bestiame, di coloni, di alienati, di emigranti.

Le tariffe andranno in vigore entro sei mesi.

Scuola popolare superiore.

L'on. Caratti, mercoledì sera, intrattenne l'uditorio sull'importante argomento della distribuzione della ricchezza.

Parlò a lungo e con molta competenza sui fattori della produzione: natura, capitale e lavoro; sui soggetti: *proprietario, capitalista e lavoratore*: e sulla distribuzione del prodotto ottenuto: *rendita, interesse e salario*.

Distinse il lavoro in industriale, ed intellettuale, e chiuse la lezione rilevando che molte volte, nel lavoro, l'operaio può essere capitalista ed il proprietario lavoratore, confondendosi così in una sola persona i due fattori della produzione.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 30 gennaio a L. 101,21.

La polemica sull'orario scolastico.

A raccogliere i fanciulli in questo intermezzo, sono stati adibiti locali ampi e adatti, quali l'ex palazzo Paolucci - Piazza ed una parte delle scuole femminili. La sorveglianza, l'ho già detto, venne affidata a speciali insegnanti; questi sono 13 e compensate con L. 20 mensili, e devono occuparsi, in unione alle maestre praticanti e coll'assistenza dei bidelli di 300 maschi e 350 femmine. Di questi alunni ed alunne, alcuni sono accettati quali paganti a retta intera, altri a mezza retta. Inoltre venne disposto affinchè l'ufficiale sanitario abbia la vigilanza igienica. Con tali mezzi parrebbe che la cosa dovesse andare a gonfie vele; contuttociò non trovo logico che l'intermezzo abbia a durare tre ore e che si abbiano a rimettere gli alunni in classe proprio quando avviene la digestione, nelle ore più calde d'estate e in procinto di rimanere senza luce d'inverno. Anche pertanto ammettendosi una refezione scolastica modello, come quella testè inaugurata a Forlì, tutto al più mi parrebbe sufficiente protrarre ad un'ora l'attuale mezz'ora di ricreazione, ben inteso affidando la sorveglianza degli alunni e la distribuzione degli alimenti a speciali incaricati. Però rimarrebbe sempre a definirsi la questione finanziaria per l'aggravio che verrebbe arrecato al bilancio.

Ho accennato agli alunni che, dalle frazioni, vengono a frequentare in città il corso superiore, ed ho fatto osservare come una interruzione sarebbe dannosa per questi più che non per gli scolari di città; ma la cosa apparirà certo più grave quando si pensi che, protraendosi l'orario, puta caso fino alle quattro pomeridiane, quelli di Godia, Beivars, S. Gottardo, Rizzi, Cussignacco, si ridurrebbero alle loro case a notte fatta d'inverno, stanchi, abbattuti, svogliati, ed incapaci di applicarsi ad ulteriore studio domestico, il quale, come giustamente è detto nel manifesto del nostro egregio signor Sindaco, *non deve essere troppo pesante, ma non può neppure del tutto abolirsi senza danno dell'insegnamento.*

Come le cose stanno attualmente, a scuola finita, e ciò è all'una d'estate, alle due d'inverno, una parte dei ragazzi si reca a casa ed in tempo conveniente, anche per distanze abbastanza considerevoli, rimanendo loro tempo da consacrare a quei lavori che vengono affidati dall'insegnante, perchè a guisa d'esercizio si svolgano in casa. Un'altra importante parte degli alunni delle nostre scuole urbane rimane a San Domenico, o vi si reca dagli altri stabilimenti per rimanere affidata alla sorveglianza ed alle cure delle egregie maestre dell'Educatorio.

Non so con quanta convenienza ed utilità si potrebbe, approvato e posto in attuazione un orario diviso, protrarre fino a sera, come attualmente, il funzionamento dell'Educatorio stesso, poichè in tal modo tanto varrebbe istituire un collegio e noi sappiamo benissimo che, nella gran maggioranza dei casi, il collegio viene a sostituire l'ufficio della famiglia, quando i genitori si disinteressano del più santo dei loro doveri: l'educazione dei figli. Sono dure forse le mie parole, ma vere. Non credo pertanto affatto logico che la scuola, sia pure per rispondere al nobile fine a cui è chiamata, di preparare ciò è alla patria futuri cittadini, all'umanità nuovo elemento di vita, debba indursi a sostituire completamente o quasi, la famiglia, quando questa ci sia.

Come ora stanno le cose, mi sembra possano accontentare tutti. Il maestro in classe fa.. quello che è chiamato a fare, c'è la mezz'ora di ricreazione, che potrà al caso, almeno per le inferiori, essere aumentata, c'è la refezione, la quale si potrà forse migliorare, c'è infine l'Educatorio, il quale si sostituisce alla famiglia, ma in quelle circostanze speciali in cui è dannoso il farlo.

Da quanto sono venuto esponendo si comprende come sia più vantaggioso il conservare nelle nostre scuole l'attuale orario unito, chè, se offre disagi e svantaggi, questi sono ben minori di quelli ai quali si andrebbe incontro coll'orario diviso.

Abbiamo qui in città Giardini Infantili, Asili di Carità, Scuole Preparatorie e Normali dove c'è l'orario unito che funziona egregiamente; nelle scuole elementari è in vigore da un bel periodo d'anni, nè ch'io mi sappia, ha dato mai motivi a serie e forti lagnanze.

Prima di finire ricorderò come un esperimento di orario diviso si sia tentato nel 1893; non fu già, in quella circostanza, rimesso in vigore l'orario unito per accontentare i desideri dei maestri, e per l'opposizione incontrata presso questi, come a qualcuno piacque asserire, ma invece si dovette farlo di fronte alla protesta presentata da molti padri di famiglia che domandarono la ripristinazione dell'orario primitivo come più soddisfacente alle condizioni famigliari e locali. Non si dimentichi ciò e si pensi anzi che — sorta l'istituzione filantropica dell'Educatorio — altra ragione potente va aggiunta a quelle che guidarono nel loro plebiscito *pro schola* i padri di famiglia del 93, che non voglio credere la pensassero, relativamente all'educazione dei loro figli, in modo diverso da quello d'oggi.

Et hodie satis de hoc.

Alfredo Lazzarini.

A ognuno il suo.

A proposito di quanto fu pubblicato nei riguardi del caso toccato al signor Lodovico Trivulzio, dobbiamo dare alcuni schiarimenti, in omaggio all'*unicuique suum.*

Il Trivulzio, per nascita, era inscritto nelle liste di leva del Comune di Spoleto, e fu mancanza di quello di Udine e dei rispettivi Commissari di leva se presso il Municipio di Spoleto e quella Sotto-prefettura non fu chiarita la posizione del Trivulzio rispetto alla leva militare, e cioè essere in congedo illimitato siccome appartenente alla terza categoria.

Il comando dei carabinieri di qui ricevette da Spoleto l'ordine d'arresto del Trivulzio, figurando ivi quale renitente alla leva, e bisognava eseguire quest'ordine categorico. Ma nonostante, i carabinieri incaricati, sembrando loro che vi dovesse essere qualche equivoco nella cosa, usarono tutti i riguardi al signor Trivulzio; lo invitarono semplicemente a recarsi in caserma, anzichè arrestarlo; telegrafarono a Spoleto per nuovi schiarimenti e da là venne confermato dell'ordine d'arresto; concessero al Trivulzio di fermarsi in caserma insieme ai carabinieri in conversazione con essi e gli diedero dei giornali; lo trattarono con tutti i riguardi e con tutto il rispetto, tanto che quando venne reso ostensibile il foglio di congedo, ed il Trivulzio potè andarsene immediatamente, egli vivamente ringraziò i carabinieri per le attenzioni usategli.

Questa è la verità, dalla quale, se mai, appare la somma cortesia usata dai carabinieri.

Banca cooperativa cattolica di Udine.

Ieri ebbe luogo l'assemblea generale ordinaria degli azionisti della Banca Cooperativa Cattolica di Udine, presenti bel numero di soci.

Il Presidente constatato legale il numero dei presenti, dichiara aperta la seduta e dà lettura della Relazione degli Amministratori.

Da questa apprende come la Banca siasi elevata ad un grado veramente lusinghiero di floridezza economica e si afferma il suo progressivo e costante svolgimento. La relazione si chiude con un sentito elogio al Collegio dei sindaci per la sua opera efficace, a tutti gli impiegati ed in special modo al Direttore signor Giovanni Miotti, il quale consacra alla Banca tutta la sua attività ed il suo ingegno.

Il Presidente dà poi la parola ai signori Sindaci, pel Collegio dei quali il signor rag. G. Batta Marioni da lettura della relativa relazione, la quale afferma che l'amministrazione dell'istituto procedette sempre oculata e regolare e che l'andamento della Banca sia in continua e reale prosperità.

Aperta la discussione sul bilancio nessuno avendo chiesta la parola, è approvato ad unanimità.

Su proposta di alcuni soci si deliberò di prelevare dal fondo per la Beneficenza, oltre alle solite elargizioni anche altre L. 500 a favore del Monumento del Redentore sulla cima del Matajur.

Si passa quindi alla nomina delle cariche. Risultano eletti i Consiglieri sig.r Martinuzzi Francesco, Miani cav. uff. Pietro, Portoldi rag. cav. Francesco, Rosalli Luigi, Sarosoppi Luigi. Sindaci effettivi signori: Casasola avv. cav. Vincenzo, Marioni rag. Gio. Batta, Ostermann D.r Francesco.

Dopo di che la seduta è levata.

Il nuovo ponte a Torino,

opera del D'Aronco.

Ieri l'altro dopo una lunga discussione il Consiglio Comunale di Torino approvò all'unanimità e fra gli applausi del pubblico l'esecuzione del ponte monumentale *Umberto*, sul Po, secondo il progetto del nostro comprovinciale, l'ill.e architetto Raimondo D'Aronco con una spesa di due milioni.

Il D'Aronco stesso ebbe incarico di presentare il progetto per la esecuzione.

Un cane smarrito.

Da due giorni un cane giovane manca dal Castello di Brazzà, — ha statura media, pelo lungo fulvo (volpino) coda lunga; ha nome Bota.

La persona che lo tenesse è pregata restituirlo, od indicando il luogo ove si trova, in modo da ricuperarlo, riceverà mancia competente. 51

Il suicidio di stamane.

Si getta dalla finestra!

La disperazione di un vecchio.

Alle otto e mezza circa di stamane, suicidavasi, gettandosi dalla finestra della propria abitazione, in via Savorgnana al terzo piano, cortile interno a destra, il signor Vincenzo Gravigi fu Antonio e di Regina Defendi, coniugato ad Anna Montico di Antonio. Aveva 43 anni circa, essendo nato il 15 marzo del 1858. Da molti anni era fattore del Generale comm. Sante Giacomelli.

Il miserando caso destò forte impressione, in molta parte della cittadinanza; poichè il suicida era largamente conosciuto e godeva buona fama.

—

A quell'ora, si trovava nel cortile medesimo la moglie del portinaio, per nome Rosa Picogna in Feruglio, intenta a disporre sulla corda alcuni pannolini, per asciugarli.

Udendo aprirsi una finestra, alzò gli occhi e vide che avevano socchiusa quella del Gravigi. Tre minuti dopo, udì che la si apriva di nuovo...

Alzò ancora gli occhi..

Un corpo si spingeva fuori... Lo vide come come staccarsi dalla finestra e precipitare nel vuoto. Inorridì, gridò, fuggì.

Alle sue grida accorsero altri casigliani: il signor Enrico Buffoni, il portinaio Feruglio, una serva, altre donne, fra cui la signora Mercatali che abita in quella corte. ...

Quando noi parlammo con la Rosa Picogna, ell'era ancora tutta tremante:

— Al po crodi!.. Vôli un che al si distàche quasi dal nûr, che al cole ju dongie di me...

— O sês incinte, no mo?

— Eh, po: magari cussì no!.

I lettori sanno come nelle condizioni di quella donna, uno spavento possa talvolta portar serie conseguenze.

—

Il povero Gravigi battè con il volto e le mani, sull'acciottolato; poi si rivoltò negli spasimi dell'agonia, gemendo: poco dopo era spirato!

Giaceva prono, la faccia contro il suolo, le braccia contratte sotto il corpo quando comparvero i medici: primo, il dott. Ugo Chiaruttini, poi i dottori Bagnara e Cargnelli — medico curante della famiglia, quest'ultimo. Rimossero il corpo, per accertarsi della morte e possibilmente riscontrare la natura delle ferite e lesioni mortali.

Dalla bocca, dal naso, usciva un rigagnolo di sangue... Già se n'era formato un grumo, sul terreno.

A loro giudizio, il povero Gravigi aveva riportato fratture multiple alla base del cranio ed al cranio.

Perchè il suicidio?

Il suicida era da qualche tempo un po' agitato. Quindici giorni fa, circa, egli non si era recato in ufficio, e la famiglia non sapeva nemmeno dove fosse: onde lo ricercarono e dopo alcune ore lo trovarono che passeggiava concitato per lo stradone di Palmanova.

Due sono le spiegazioni che si danno, di questa agitazione: che egli si lagnasse per ripetuti rimbrotti da parte del suo principale, il comm. Giacomelli, e dicesse di non poter più continuare a quel modo — e questo narrano i suoi parenti; che egli fosse in dissesti economici, per il forte suo giuocare al lotto, e che parecchi debiti avesse in città (si citano anche i nomi dei creditori): e questo narrano parecchi che lo conoscevano.

Nessuno scritto il suicida lasciò.

In casa (conviveva col suocero, signor Antonio Montico, e con una cognata) tutti si volevano bene. Questa stessa mattina, il povero Vincenzo si alzò all'ora solita e prese, come di consueto, il caffè e un bicchierino di marsala. Poi, si avvicinò alla moglie e la baciò:

— Mandi, Anute.

Poco dopo quel bacio, egli era cadavere!.

—

Il comm. Giacomelli mandò, verso le ore 9.15, un proprio servo, ad informarsi della cosa: e udimmo il dott. Marpillero rispondere:

— Dica al Generale che favorisca aspettarmi. Fra mezz'ora sono da lui.

Per quanto rilevammo, il comm. Giacomelli vantava il *galantominismo* del suicida: non è un'aquila, diceva, ma un galantomenone: tanto che la sua fiducia in lui era completa, e gli affidava *chéque* persino di cinquantamila lire.

Ultimamente, però, accadde il fatto — dovuto forse ad una svista — che il Vincenzo Gravigi non avesse consegnato una somma di circa 270 lire riscossa per affitti. Dapprima egli asserì di averla consegnata; tre giorni fa, si scusò col dire che forse l'aveva in casa, che avrebbe cercato: quel giorno, aveva portato a casa le riscossioni, e certo aveva *imbucate* in qualche luogo anche, le 290 lire.

Si dice che il Gravigi avesse acquistato due casette in via d'Isola; che egli prestasse danaro; che da ciò, forse, originassero gli imbarazzi momentanei in cui si trovava, perchè quel danaro (e lo faceva prestare da altri).

Questa è, probabilmente, la causa del suicidio, in un momento di maggiore esaltazione.

—

La disperazione del suocero, signor Antonio Mantico, non è descrivibile.

Poco fa egli perdette la moglie. Ora, a questo nuovo colpo, sembra che la sua ragione vacilli. Voleva gettarsi anche lui dalla finestra medesima, questa mattina. Fu dovuto trattenere.

—

Il suicida è fratello di Don Giacomo Gravigi, parroco di Bagnaria Arsa; cognato del basso Montico.

CARNOVALE.

Tutto esaurito!

Le numerose richieste di palchi per la Veglia Ciclistica di domani, invitano il sottoscritto comitato a ricorrere alla cortesia dei signori palchettisti privati, con preghiera di cedere, per l'occasione, i palchi di loro proprieta qualora non intendessero di ritenerli per proprio uso.

Il Comitato si darà premura di rimettere il ricavato dei palchi stessi a quell'Istituto di beneficenza che verrà all'uopo indicato dai signori cedenti.

Il Comitato
della Veglia Ciclistica.

Circolo Verdi. — La sala maggiore ieri sera era vagamente trasformata in una vera serra di fiori. Molte le belle signorine intervenute in eleganti vesti da ballo, accompagnate da baldi giovanotti. Si può quindi facilmente immaginare la lietezza dell'ambiente e come tutto trasportasse a godere della spensierata gioia carnevalesca.

Per l'intera notte il simpatico convegno si mantenne animatissimo e solo la bianca luce dell'alba costrinse gli intervenuti a lasciarsi, confortati però dalla certezza di riunirsi in altra sera per riannodare ancora una oretta alla trama della vita un istante di gaudio e di sorriso.

GAZZETTINO COMMERCIALE.

(Rivista settimanale.)

Bovini.

L'andamento dei nostri mercati bovini ha presentato nell'ottava scorsa poche variazioni, che però segnarono tendenza al ribasso con merce piuttosto offerta.

Pochi furono gli affari conclusi nei buoi grassi per macello, benchè la vendita fosse sforzata, procurando tutti esaurire la roba per macello e così provvedersi di animali da lavoro. Su questi ultimi le contrattazioni riuscirono più animate.

Nei vitelli da latte maturi non vi sono variazioni di sorte, continuando la solita corrente d'affari.

Qui diamo gli estremi delle quotazioni al quintale dei buoi a peso netto macellati pel consumo di città nella precedente settimana:

Buoi	da L.	115	a	125
Vacche	»	90	»	110
Vitelli nostrani	»	65	»	75

Foraggi.

Animatissimo continua da noi il commercio del fieno con forti ricerche.

Anche sui mercati della precedente settimana si segnalarono nuovi aumenti nei prezzi, causa la poca merce in vendita e la forte domanda da parte del consumo. La scarsa merce in vendita andò tutta esaurita a prezzi sostenutisssimi.

Così pure nella paglia ed erba spagna i prezzi sono in continuo aumento.

Ecco come si quotò al quintale, il fieno venduto sulla nostra piazza, fuori porta Poscolle:

Fieno nostrano	da L.	6.50	a	7,—
» alta,	» »	5,50	»	6.—
» bassa,	» »	4.50	»	5,—
Erba spagna,	» »	6,50	»	7,—
Paglia,	» »	5,—	»	5,25

Burro.

Escluso il dazio di città, il burro fu venduto sulla nostra piazza nell'ottava scorsa ai seguenti prezzi:

Vero latteria	L. 2.40
Stampato uso latteria	» 2.20
Carnico	» 2.05
Slavo	» 2.—

Congregazione di Carità di Fagagna.

AVVISO.

Il sottoscritto rende pubblicamente noto che nel giorno 15 febbraio p. v. a ore 10 ant. nella Segreteria Municipale di Fagagna, seguirà pubblico incanto, col metodo della candela vergine, per la vendita della casa ed orto di proprietà del Legato Schiratti in Mappa di Fagagna ai N.ri 466, 468, 470, 472 e 473.

Il dato d'asta sarà di L. 6000 e ciascuna offerta d'aumento non potrà essere inferiore a L. 10.

Gli aspiranti dovranno previamente effettuare il deposito di L. 400 per le inerenti e conseguenti spese d'asta e del contratto.

Fagagna, 20 gennaio 1902.

Il Presidente

N. 54. *L. D'Orlandi.*

Pordenone.

Vandalismo. — Nella notte dal 26 al 27 corr., i soliti ignoti, allargate le sbarre della inferriata di una finestra alta dal suolo circa metri 1.30, s'introdussero nella cantina attigua all'osteria del signor Busetto Enrico, sita in via del Molino poco lungi del ponte delle Monache, e aperte le spine di 7 caratelli contenenti circa 4 Ett. di vino se ne andarono insalutati ospiti. Il Busetto ne risentì un danno di circa lire 100. Si dice però che le Autorità siano sulle traccie dei colpevoli che meriterebbero davvero una buona lezione.

Immissione in possesso. — All'udienza penale di ieri, colle solite formalità, presenti il Presidente avv. Ferdinando Varagnolo, i Giudici Toffolletti e Dal Monte, P. M. Sellenati cav. Edoardo, il chiarissimo avv. Federico Farlatti, prestava il giuramento di legge e veniva immerso nell'esercizio delle sue funzioni di sostituto Procuratore del Re presso il nostro Tribunale. Congratulazioni.

BIBLIOGRAFIA

L'Albania, lettere di *Ugo Ojetti*. — Roma, Torino: Casa Editrice Nazionale Roux e Viarengo. — Lire 2.

Questo libro cerca di condurre a una conclusione logica e pratica tendenze e simpatie che paiono finalmente esser diventate generali in Italia. Mai quanto adesso la questione dell'Adriatico è stata posta con chiarezza e franchezza in discussione; e la discussione non è avvenuta solo fra partiti interni e tra fogli politici, ma fra tutte le nazioni interessate prima o poi a risolverla utilmente.

Tutte queste pagine sono state scritte tra gli uomini e sui luoghi che descrivono. Questo è pegno, se non di verità — chè in politica i fatti mutano aspetto secondo gl'interessi di chi li considera — almeno di sincerità.

In certi luoghi i ricordi romani e veneziani più gloriosi e clamorosi vi assalgono su dal suolo e dalle rovine con l'urgenza di persone vive. E la storia inebria più della realtà perchè è lontana e lascia i suoi cieli liberi al volo del sogno. « Se qualche volta, dice l'Ojetti, io italiano ho sognato troppo, ho cercato nella pagina seguente di tornare calmo per ragionare, e per allinear cifre e fatti. Perciò non si giudichi qualche apparente contraddizione finchè non si sia letto il libro fino alla fine. »

E il libro, diciamo noi, quando si è letto, viene giudicato veramente degno del giovane autore che fra un articolo di critica d'arte o un capitolo di romanzo, sa anche trovar modo di dedicarsi alla politica del suo paese.

Notizie telegrafiche.

Tentato suicidio d'un funzionario di P. S.

Milano, 30. — Il cav. Gislon, notissimo funzionario di questura, venne trovato oggi steso su un binario dello scalo merci alla stazione centrale, avente una grave ecchimosi alla fronte, è grandemente eccitato.

Venne trasportato in casa in condizioni gravi. Ignorasi per quale ragione si fosse indotto al triste passo, fortunatamente mancato.

Luigi Montico gerente responsabile.

LE INSERZIONI dall'estero, si ricevono esclusivamente, per il nostro Giornale, presso l'ufficio principale di pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via S. Paolo, 11 — Roma Via di Pietra 91 — Genova Piazza Fontane Marose — PARIGI 14 Rue Perdonnet. **LE INSERZIONI**

SEMINE PRIMAVERILI.

	Prezzo per 100 chili	un chilo
Erba Medica, qualità extra	L. 150	L. 1.70
Erba Medica, qualità corrente	120	1.40
Erba Medica, qualità [illegible]	60	0.70
Trifoglio Pratense, qualità [illegible]	150	1.70
Trifoglio Pratense, qualità corr.	130	1.50
Trifoglio Ladino Lodigiano	700	7.30
Lupinella o Crocetta, [illegible]	90	1.10
Sulla o Guadarubio, [illegible]	220	2.40
Lotus o Ginestrina	220	2.40
Loietto o Maggenga	55	0.65
Loietto inglese o Ray Grass	80	0.90
Erba altissima, Avena elatior	170	1.90
Erba bianca [illegible]	150	1.70
Fieno Greco o Trigonella	40	0.50
Veccia grossa, per foraggio	30	0.40
Favetta cavallina	30	0.40
Lupini comuni	21	0.25
Miglio comune	20	0.30
Ravizzone comune	55	0.60
Veccia vellutata	100	1.10

Miscugli di sementi foraggere per la formazione di praterie di durata [illegible] L. 1.50 al chilo.

CONSOLIDA GIGANTE DEL CAUCASO foraggio per i terreni aridi. Produzione 1000 quintali all'ettaro.

Mille pezzetti di radice L. 20. Cento pezzetti di radice, franchi di porto L. 3.50.

	Prezzo per un chilo
Barbabietola da foraggio delle Vacche	L. 2.50
Barbabietola da zucchero	1.50
Carota da foraggio	5.—
Rapa da foraggio	3.—
Zucche da foraggio	6.—

FRUMENTONE CONQUISTATORE a grano giallo precocissimo, produzione 80 quintali all'ettaro. Un pacco postale di 5 chili L. 3 — 100 chili L. 30 — un chilo Cent. 40.

	Prezzo per 100 chili	un chilo
Frumentone dente di cavallo bianco	L. 30	Cent. 40
Frumentone giallo lombardo	30	40
Frumento Marzuolo	40	50
Frumento Fucense da seminarsi in aut.	37	45
Avena primaverile Patata di Scozia	32	40
Avena nera d'Ungheria	35	45
Orzo di primavera comune	30	45
Risa Giappon. precoc. [illegible]	30	50

ORTAGGI: Cassetta con 25 qualità sementi d'Orto bastanti per fornire Ortaggi durante tutta l'annata ad una famiglia di 4 a 5 persone, L. 6, franca di tutte le spese in tutto il Regno.

FIORI: Cassetta con 20 qualità di sementi di fiori, L. 2.50, franca di tutte le spese.

COLLEZIONE composta di 12 piante innestate: 2 Albicocchi - 2 Meli - 2 Peschi - 2 Susini - 2 Cotogni.

Imballate e franche alla Stazione di Milano L. 10.

COLLEZIONE composta di 10 piante di Rose in 10 colori: N. 6 Rose rifiorenti, N. 4 Rose Thea.

Franche ed imballate in qualsiasi comune d'Italia, L. 9.

Premiato Stabilimento Agrario Botanico FRATELLI INGEGNOLI - Milano, Corso Loreto, 54

Stabilimento fondato nel 1817 - il più vasto d'Italia.

Premiata farmacia Ponci — Venezia

Succ. G. Querengo & C.

Prevenite - Curate - Guarite

Tossi - catarri - influenza

coll'uso del solo Catramydon Querengo

Acqua speciale di Catrame distillata concentrata

Composta e di sapore GRADEVOLE

Premiata con Medaglia d'oro - Esposizione d'Igiene

PADOVA 1900

Cura economica, razionale, preferita — Splendidi attestati medici — Fra i balsami, il migliore, perchè tolleratissimo e prontamente assimilabile dall'organismo: **Una Bottiglia (g.mi 100) Lire UNA.**

Deposito esclusivo per Udine farmacia G. Commessatti

UDINE — 94 Via Aquileia 94 — **UDINE**

RAPPRESENTANZA SOCIALE

della Navigazione Generale Italiana

Società riunite Florio e Rubattino

Capitale Statutario Lire 66.000000 — Emesso e Versato 33.000000

E DELLA

"La Veloce,,

NAVIGAZIONE ITALIANA A VAPORE

Capitale Emesso e Versato L. 18.000000

IMBARCO PER PASSEGGERI E MERCI

Linea dell'America del Sud

Viaggi in 19 giorni

Servizio Celere Settimanale fra Genova, Barcellona, Montevideo, Buenos Ayres, Rosario di Santa Fè e viceversa

partenze da Genova ogni Mercoledì a Mezzogiorno.

Il 15 Gennaio partirà il vapore Postale **«Savoia»**
22 » » **«Perseo»**
29 » » **«Duchessa di Genova»**
Il 5 Febbraio » **«Umbria»** (I.o viaggio)

Si vendono biglietti di proseguimento a tutti i porti del Pacifico sia per la via delle Cordilliere che per lo stretto di Magellano.

Servizio Celere fra Genova Rio Janéiro e Santos

partenze postali due volte al mese, durata del viaggio 18 giorni.

Passaggio gratis sul mare alle Famiglie di contadini o agricoltori per lo Stato di SAN PAULO (Brasile)

Linea dell'America del Nord

durata del viaggio 15 giorni

Servizio Celere settimanale fra Genova, Napoli, New York e viceversa. Partenze da Genova ogni lunedì.

Il 13 Gennaio partirà il piroscafo Espresso «NORD AMERICA»
20 » » » «SICILIA»
27 » » » «LIGURIA»

Si danno biglietti per tutte le ferrovie Nord-Americane a prezzi ridotti

Linea da Genova per Bombay e Hong-Kong tutti i mesi.

Linea da Venezia per Alessandria ogni 15 giorni *(da Settembre a tutto Marzo)* con viaggio diretto fra Brindisi e Alessandria nell'andata.

N. B. — Coincidenze per il Mar Rosso, Bombay e Hon Kong con partenze da Genova.

IMPORTANTE

Si accettano merci e passaggeri per qualunque porto dell'Adriatico, Mar Nero, Mediterraneo; per tutte le line esercitate dalla Società nel Mar Rosso, Indie - China ed estremo Oriente e per le due Americhe.

Per schiarimenti ed informazioni rivolgersi in UDINE alla *Subagenzia Sociale 94 Via Aquileia* di fronte alla Chiesa del Carmine.

Deposito per Udine Provincia Maddalena Coccolo

Assortimento articoli *per uso industriale*

APPARECCHI a BAGNO - MARIA *per Liquoristi* di costruzione solidissima e della massima eleganza

di ottone finamente lucidato con recipienti di porcellana da litri 1 1/2.

APPARECCHI		Completi con canna per riscaldamento a gas
a 2 Vasi	L. 30	
a 3 »	» 40	
a 4 »	» 50	

Con riscaldamento a carbone L. 2.50 in più

S'invia Catalogo per qualsiasi articolo di uso industriale e domestico dietro semplice richiesta.

UOMINI

Preservativi di ogni specie e per ambo i sessi ed articoli affini.

LISTINO SPECIARE *con ultima novità.*

in busta non intestata e *ben chiusa* contro francobollo. — Scrivere Sigmund Presch, Milano, Casollario 124.

Non più ASMA all'istante stesso.

Ricompense: Cento mila franchi. *Medaglie d'argento, d'oro e fuori concorso.* Indicazione *gratis e franco.* - Scrivere al Dott. CLERY a Marsiglia (Francia.)

Cogolo Francesco callista provetto, Via Grazzano, 73.

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE Da Udine	ARRIVI A Venezia	PARTENZE Da Venezia	ARRIVI A Udine
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.05	11.52	O. 5.10	10.07
D. 11.25	14.10	O. 10.35	15.25
O. 13.20	18.16	D. 14.20	17.—
O. 17.30	22.22	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.05	M. 12.35	4.35

Udine S. Giorgio Venezia			Venezia S. Giorgio Udine		
M. 7.35	D. 8.35	10.45	D. 7.—	M. 8.57	9.53
M. 13.16	M. 14.35	18.30	M. 10.20	M. 14.14	15.50
M. 17.56	D. 18.57	21.30	D. 18.25	M. 20.24	21.16

Da Udine	A Pontebba	Da Pontebba	A Udine
O. 6.02	8.55	O. 4.50	7.38
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.25	20.45	D. 18.59	20.05

Da Udine	A Trieste	Da Trieste	A Udine
O. 5.30	8.45	A. 8.25	11.10
D. 8.—	10.40	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	D. 17.30	20.—
O. 17.25	20.30	M. 23.30	7.32

Udine S. Giorgio Trieste			Trieste S. Giorgio Udine		
M. 7.35	D. 8.35	10.40	D. 6.20	M. 8.29	10.12
M. 13.16	O. 14.15	19.45	M. 12.30	M. 14.30	16.05
M. 17.56	D. 18.57	21.15	D. 17.30	M. 19.04	21.23

Da Udine	A Cividale	Da Cividale	A Udine
M. 10.12	10.39	M. 6.55	7.35
M. 11.40	12.07	M. 10.53	11.18
M. 16.05	16.37	M. 12.35	13.06
M. 21.23	21.50	M. 17.15	17.46

Da Casarsa	A Spilimb.	Da Spilimb.	A Casarsa
O. 9.11	9.55	O. 8.05	8.43
M. 11.5	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Da Casarsa	A Portogr.	Da Portogr.	A Casarsa
A. 9.10	9.48	O. 8.—	8.45
O. 14.31	15.6	O. 13.21	14.06
O. 18.37	19.10	O. 20.11	20.50

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

PARTENZE Da Udine R. A.	S. T.	ARRIVI A S. Daniele	PARTENZE Da S. Daniele	ARRIVI A Udine S. T.	R. A.
8.15	8.40	10.—	7.20	8.35	9.—
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
17.20	17.45	19.05	18.10	19.25	—.—

Toso D.r Edoardo

Chirurgo Dentista

Via Paolo Sarpi n. 3

UDINE

Udine, 1902 — Tip. Domenico Del Bianco